

DIVINA COMMEDIA RELOADED - DALL'INFERNO AL PARADISO

Note di regia di Emiliano pellisari

INTRO

La Divina Commedia racconta il viaggio di Dante nei tre Regni cristiani: L'inferno, il Purgatorio e il Paradiso.

Si tratta di un viaggio simbolico, non di un uomo, ma dell'anima di tutti gli uomini.

Per Dante l'anima spirituale è rappresentata da una donna, Beatrice.

Mariana/P è la protagonista e si presenta al centro della scena: ha il volto dipinto di bianco e segnato dalla croce perché rappresenta l'anima cristiana.

Una voce fuori campo recita i famosi versi di Dante che introducono all'Inferno:

PORTA INFERNALE

"Per me si va nella città dolente. Per me si va nell'eterno dolore. Per me si va tra la perduta gente. Giustizia mosse il mio alto fattore. Fecemi la divina potestate, la somma sapienza e 'l primo amore. Dinanzi a me non fur cose create se non eterne, e io eterno duro. Lasciate ogni speranza, voi ch'entrate."

(Inferno, Canto III, 1-9)

La prima scena rappresenta la porta infernale: un'architettura vivente costituita da sei ballerini, un cerchio umano che si trasforma in un quadrato, una stella a quattro o cinque punte di volta in volta; cambia costantemente: i corpi creano schemi geometrici come triangoli, quadrati, esagoni. La coreografia si sviluppa lungo geometrie arabesche, architetture che riprendono le geometrie medievali

I DANNATI

"Come fogli d'autunno, uno appresso dell'altro, fin che 'l ramo a terra rende, altrimenti il socero mal seme d'Adamo, giaccio in sul lito quando fieno di segno, simile agli augel di lor richiamo."

(Inferno, III, 112-117)

Nella seconda scena appaiono i dannati sull'orlo dell'Inferno: sono sospesi nel vuoto, come funamboli attendono il loro atroce destino. Sono rabbiosi, disperati, impauriti. Si accaniscono l'uno contro l'altro.

Caronte li porterà nelle Bolge infernali - in cui è suddiviso l'Inferno e il Purgatorio - che ognuno di loro merita a seconda dei propri peccati rispettando la regola medievale del *contrappasso*.

I SETTE PECCATI

*Qual di pennel fu maestro o di stile - che ritraesse l'ombre e ' tratti ch'ivi
- mirar farieno uno ingegno sottile? Morti li morti e i vivi parean vivi*

(Purgatorio, XII 64-72)

La montagna purgatoriale è divisa in sette cerchi che rappresentano i 7 peccati capitali.

Sei ballerini, ispirati dagli esempi danteschi e da quadri viventi basati sulla storia antica, sulla mitologia e sulla Bibbia, costruiscono e si fondono con i loro corpi sette figure giganti sette volte, rappresentando i 7 peccati capitali.

La roccia sulle spalle di Sisifo rappresenta gli orgogliosi: i corpi si sciolgono dalle loro figure e si ricompongono per formare la A dell'Avarizia, poi si trasformano in un grande occhio a simboleggiare l'Invidia. Le scene successive formate dai corpi dei ballerini rappresentano l'albero dei golosi, la pena nell'aria dei pigri, legati per punizione, la scintilla di un irascibile rabbioso intrappolata tra i corpi dei ballerini e infine la nascita della fiamma dei lussuriosi.

PAOLO E FRANCESCA

"Quali colombe dal disio chiamate con l'ali aperte e ferme al dolce nido vegnon per l'aere, dal voler portate, cotali uscir de la schiera ov'era Dido..."

(Inferno, Canto V, 82-85)

La scena è molto dolce: la storia dell'amore cortese del trovatore è raccontata in chiave storica. Una storia d'amore in una prospettiva medievale: dove la sensualità si confonde con la metafisica.

Paolo e Francesca, nati dal vortice infernale, si ritrovano in cielo, si amano nell'aria, si abbracciano in una coreografia altamente sensuale, infine si separano, nati dal vortice infernale.

KANDINSKY

Nell'Universo paradisiaco descritto da Dante, tutto è illuminato da Dio e dalla luce delle stelle e dei pianeti.

I tessuti colorati che dominano questa scena rappresentano raggi di luce divina che avvolgono il mondo, appaiono e scompaiono magicamente, intrappolando o

sostenendo i ballerini e creando alla fine una magia della realtà in cui vive l'uomo anche sulla Terra. La scena è fatta di forme e colori come in un dipinto di Kandinskij.

IL BENE

La società medievale per Dante non è solo rappresentativa della comunità umana, ma è il risultato di un piano divino di cui l'uomo è lo strumento etico. Nel Purgatorio la luce di Dio è bene che sovrasta il Male. Il bene è per Dante un valore etico, non individuale. Il bene etico è rappresentato dalla perfezione della sfera: a seconda di come viene usato, se viene accettato o rifiutato, offerto o rubato, abbiamo la rappresentazione delle dinamiche etiche: amore, benevolenza, condivisione.

I PIANETI

L'architettura che fa da sfondo al Paradiso di Dante è modellata sulle sfere celesti della tradizione astronomica classica; accettando questo modello, la Filosofia Cristiana aveva attribuito il movimento delle sfere alle intelligenze angeliche. Nell'universo medievale ci sono "intelligenze che muovono i pianeti", angeli che uniscono il macrocosmo al microcosmo. Il movimento dei pianeti agisce sulla materia, cioè sul mondo che oggi è rappresentato dagli atomi e dalle molecole.

LA PRIMAVERA

Dante, nella foresta dell'Eden, lungo le sponde del fiume Lete, nel XXVIII canto del Purgatorio, incontra una misteriosa ragazza: Matelda, ovvero l'antica Proserpina, l'incarnazione della Natura. Sembra che questa scena abbia ispirato la Primavera di Botticelli. Le braccia e le mani dei ballerini moltiplicate dagli specchi si trasformano in fiori da cui sbocciano teste umane viventi.

La Natura appare e cammina tra i fiori. La Natura si trasforma in un grande fiore che vola nell'aria.

ESCHER

I gironi nel Purgatorio sono percorsi circolari ma infiniti. Questa strada lineare si estende dall'alba dei tempi fino all'eternità e segue un ritmo ripetitivo e circolare. L'abbiamo rappresentata attraverso un'immagine famosa: le scale dell'artista illustratore Escher che aboliscono la fisica della realtà. 4 scale si intersecano in aria di fronte a noi, i ballerini percorrono le scale in tutte le direzioni, sia salendo che scendendo, sia stando sottosopra, contro la forza di gravità. La distinzione tra sopra e sotto è stata abolita.

GLI ANGELI DANNATI

"Essi si mischiano al vile coro degli angeli, quegli che non furon ribelli né fur fedeli a Dio, ma per sé. Li ciel li ricevette per non esser meno belli, né il profondo inferno li vuole, affinché li malvagi abbiano gloria di loro."

(Inferno, Canto III, 37-42)

La coreografia narra la caduta di Lucifero e degli angeli ribelli: un topos dell'immaginario fantastico e di conoscenza teologica medievale. Due angeli con

grandi ali bianche volano in aria e mentre scendono a terra si trasformano in dannati

IL DIAVOLO

*Lo 'mperador del doloroso regno - da mezzo 'l petto uscia fuor de la ghiaccia; e più con un gigante io mi convegno, che i giganti non fan con le sue braccia:
- vedi oggimai quant'esser dee quel tutto - ch'a così fatta parte si confaccia.*

(Inferno, Canto XXXIV, 28-33)

L'Inferno che abbiamo ideato non è un luogo fisico ma uno spazio simbolico e buio costruito dai corpi dei ballerini. I corpi sono mattoni viventi che si muovono uno sopra l'altro, costruendo ponti, torri, mostri, giganti.

I ballerini sono macchine viventi in cui i corpi sono utilizzati come elementi architettonici per costruire la topografia immaginaria dell'Inferno.

La figura finale rappresenta Lucifero nell'ultima grande scena dell'Inferno della Divina Commedia.